

Zeitschrift: Vox Romanica
Herausgeber: Collegium Romanicum Helvetiorum
Band: 4 (1939)

Artikel: Due testi bregagliotti con alcune considerazioni d'ordine fonetico-proposizionale
Autor: Stampa, Gian Andrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-6619>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Due testi bregagliotti

con alcune considerazioni d'ordine fonetico-proposizionale

I. Premesse

Nella mia tesi di laurea¹ mi ero proposto di studiare in un'appendice i fenomeni di fonetica proposizionale più significativi del nostro dialetto. Per diversi motivi dovetti, a suo tempo, desistere da questo intento, sebbene i materiali fossero stati pronti per le stampe. È ben vero che, in parte almeno, colmai la lacuna, sottomettendo allo studioso *La parabola del figliuol prodigo* nelle parlate di Vicosoprano e Soglio, aggiungendo poi anche un piccolo brano sulla castagnicoltura a Castasegna: *λαη καστῆνα* (*op. cit.*, p. 149-150). Le due trascrizioni della *Parabola* (*op. cit.*, p. 144-148) che dovrebbero rispecchiare più di qualunque introduzione lo scopo che mi sono prefisso, si studiano di considerare certe sfumature e permutazioni fonetiche, caratteristiche per il nostro dialetto. Col presente saggio ho voluto tener conto dei testi pubblicati a suo tempo dal Gartner², onde facilitare eventuali studi comparativi che non mirerebbero solo al lato fonetico, ma bensì a quello morfologico, sintattico e lessicale.

Le difficoltà che si presentarono durante i colloqui con gl'informatori (tanto per i testi già pubblicati prima, come pure per quelli delle pagine seguenti) non furono poche! Se, pertanto, si credette di poter arrischiare l'impresa, ciò avvenne anzitutto pel motivo che il raccoglitore parla il dialetto di Bregaglia (e più precisamente la varietà di Borgonovo-Stampa) fin da bambino.

Ritornando, dopo queste brevi digressioni, alle già accennate

¹ G. A. STAMPA, *Der Dialekt des Bergell* (I. Teil Phonetik), Aarau, Sauerländer, 1934.

² TH. GARTNER, *Handbuch der rætoromanischen Sprache und Literatur*, Halle 1910, p. 51 e seguenti.

difficoltà, mi permetterò di additarne brevemente quelle che mi sembrarono, e che mi sembrano tutt'ora, le maggiori:

1° Tanto per la *Parabola* come pure per *la čevra e i set aldžôl* (di Borgonovo) volli desistere dalla traduzione dall'italiano e dal testo scritto, di modo che l'inquisitore fu, a più riprese, costretto a intervenire con cenni e chiamate, non soltanto durante i colloqui preparativi, ma pure nel corso della trascrizione definitiva.

2° Proponendoci poi di distinguere fra le forme risultanti dal discorso a tempo lento e a tempo corrente o rapido, fummo più volte forzati d'interrompere il racconto.

3° Inoltre non vogliamo tacere che non abbiamo voluto applicare rigorosamente il metodo impressionistico al lessico. Oso sperare che così il testo di Borgonovo se ne risentirà un pochino, sia per la naturalezza del discorso, sia forse per aver evitato troppe ripetizioni noiose o per aver sostituito un termine (sempre col consenso della fonte, ben intesi) ad un altro più appropriato.

Non mi sono però dissimulato che questo modo di procedere, che ha certamente vantaggi evidenti, avrebbe potuto, in un senso o nell'altro, influire sul risultato finale. Non tralasciai di dirmi che spesso sarei incorso in certe inesattezze di percezione o trascrizione, dovute non solo al fatto che le premesse su cui si fondava il nostro studio non gli eran sempre favorevoli, ma anche pel motivo che l'indagatore indigeno non si sarebbe potuto, qua e là, sottrarre alla tentazione di supplire a certi inconvenienti, ricorrendo all'auto-osservazione.

Ebbene, se i testi presentati qui appresso siano il risultato di una trascrizione coscienziosa e, possibilmente oggettiva, non sta a me a decidere. In ogni modo posso affermare che non mancai, in ripetuti colloqui, di sottoporli ad un accurato controllo.

*

Mi sia ancora concesso, giacchè nel presente componimento si è parlato e si toccherà ripetutamente di trascrizioni e di fonetica proposizionale in ispecial modo, di esporre qui il mio umile parere sulle registrazioni dell'*AIS* per i punti 45 (Soglio) e 46

(Coltura). Ricorderò brevemente che la parlata di Soglio dev'essere considerata, per più motivi, come una delle più interessanti della nostra regione, dal punto di vista della fonetica. Inutile dire che i problemi che ivi incontra il glottologo, spesso sembrano se non del tutto insolubili, per lo meno molto difficili a chiarire¹.

Tenendo conto di ciò e passando poi ad un esame del materiale sogliese, offertoci dall'*AIS*, si sarà lieti di poter constatare che la tecnica del sagace esploratore raggiunge una perfezione invidiabile. Tant'è vero che, volendomi anche in altro modo convincere della plasticità e schiettezza di questo dialetto come si riproduce nell'*Atlante*, ebbi più volte occasione di sottoporre diverse frasi e parole a convallerani che rimasero (trattandosi di laici in materia, il loro giudizio mi sembra molto significativo) stupefatti di un'imitazione così fedele! Ottima la registrazione delle vocali accentate e addirittura sorprendente quella delle atone che si riesce così difficilmente a trascrivere, a motivo delle loro infinite e bizzarre oscillazioni! Impeccabili le quantità come pure gli accenti secondari che per me furono la grande sorpresa! Anche la trascrizione delle consonanti corrisponde altamente alla realtà, sebbene in parte (insisto sulla restrizione) la percezione dell'inquisitore qui non mi sembri eguagliare quella della vocali. Certo, il passaggio, occasionale forse, da sonora a sorda², fenomeno interessantissimo, la debole articolazione delle nasali specialmente, ma anche delle altre, son lì a testimoniare con quale esattezza e maestria lo Scheuermeier abbia registrato i fonemi sogliesi. Pertanto (e ci sarà da meravigliarsi?), l'*Atlante* non riesce che parzialmente a mettere in evidenza una delle notevolissime

¹ Cf. JABERG, *ZRPh.* 47, 191; JABERG und JUD, *Der Sprachatlas als Forschungsinstrument*, p. 216; STAMPA, *op. cit.*, specialmente p. 33, N 1; p. 52, N 5; p. 57, § 15 b; p. 67, N 4; p. 69, N 1; p. 93-94; p. 96, § 55; p. 116-117, § 127; p. 130-133, §§ 185-190.

² Cf. *AIS*: I, 78 *il vêt^uf*, II, 200 *lx rōpx (dα kalgéyr)*, ma IV, 724 *ry^bé*; *al rōbx*; IV, 763 *al līpxr*; gli esempi sono, è vero, poco numerosi, ma significativi abbastanza. Pel momento, non ci è possibile di apportarne altri, ciò che, sul posto, non sarebbe difficile. Ci limitiamo dunque a rimandare anche a STAMPA, *op. cit.*, p. 40, N 1, come pure al: *i nos bēdtzk* dell'*AIS*, parola non indigena certamente, ma che altrove ha $t > d$!

caratteristiche della nostra parlata: i raddoppiamenti consonantici¹.

Passando in seguito brevemente in rivista il risultato dell'interrogatorio a Coltura (punto 46 AIS), constateremo che se l'informatore fu eccellente per la parte etnografica, non lo fu sempre per quella fonetica². Del resto, le difficoltà che incontra

¹ In generale *ll* è stata sentita e registrata; II, 228, 233 ecc. Delle altre consonanti ne trovo (nei 6 volumi da me controllati) ben poche: III, 491 *al karóssal*; *nn*: IV, 773 ? *la madónna écrijòla*; *ff*: III, 620 *la müffa*; *mm*: VI, 1234 *al kómm^bat*. Numerosi i casi di consonante semplice invece di doppia: II, 203 *al moléta*, II, 218 *la štráβα*, II, 274 *la šaféta*, II, 279 *éin^w rápxn*, II, 332 *gópia*, ecc., ecc. Non intendo apportare la lista completa degli avvenuti o mancati raddoppiamenti, ma mi limito a ricordare qui i §§ 185-190 della mia dissertazione che dovrebbero corrispondere, in linea generale, alla realtà. Non ci sfugga quanto s'è detto al § 185 (p. 131): «Über die Stärke der Geminatio läßt sich sagen, daß sie nicht immer und überall die gleiche ist.»

² Si tratta anzitutto della qualità di *o*, *e* accentate. AIS 239 *al fún* (come per Soglio, mentre la differenza fra le due varietà è tale da escluderne assolutamente ogni scambio), 424 a *al krúnts*, 621 *al fúné*, invece di: *fón*, *krónts*, *fóné*. Interessante sarebbe anche: 650 *ye nu dróm máy*, 651 *nu l dróm máy*; noi sentiamo e diciamo: ... *dróm*. — I casi di *é*, invece di *é*, sono più frequenti: 300 *trénta*, 304 *cént*, 335 *duménxa*, *doménxa*, 363 *či témp jal*, 399 *al vént* (e nella leggenda) *vént fajón*, 402 *l arǵént*, 540 *as šfént*, 571 *al gémbax*, 663 *séntaǵ gó*, 699 *švenimént*, 706 *l inǵwént*, 778 *l ašénts*, 825 *e véndax i doy*, corretto *véndax*, 832 e 836 *véndi* risp. *ki vi vénda*, 936 *bujér éntal fók*, 937 *métax fók im pñax*, 948 *in áwax buyénta*, 1020 *güǵént*.

In tutti gli altri casi la fonte ha dato, come la mia informatrice nonagenaria di Coltura, *é*. Si notino inoltre i fogli 825 con la forma corretta e 335 di esito incerto. La differenza fra *é* e *é* da noi è tanto solida, la registrazione a Soglio ne è (come si è visto) altrettanto impeccabile che val la pena di cercare una spiegazione per queste forme di Coltura. Ed ecco come. Informatore ne fu il guardaboschi, decesso nel 1921 o 1922. Noi comprendiamo la scelta di questa persona, rappresentante del vero tipo bregagliotto. Rappresentante però pure di quella classe (che va man mano desaparendo) di bregagliotti che, per esser stati, ancor giovanotti, in Italia, conservano simpatia ed amore per la lingua italiana e le sue bellezze rettoriche! V'è e v'era chi, in certe occasioni, si serviva di questa

il dialettologo a Coltura non son degne d'esser menzionate, se si considera ciò che s'è esposto sopra per Soglio. Non dovremmo dunque attribuire alla fonte le poche inesattezze che si avvertono nella riproduzione di alcuni suoni vocalici e della quantità di tante vocali accentate? Peccato, perchè se il raddoppiamento delle consonanti costituisce un tratto molto saliente della pronuncia di Soglio, la lunghezza delle vocali sotto l'accento ne conferisce, in parte, il colorito al parlare enfatico di Coltura¹.

Prescindendo da queste poche osservazioni di un certo rilievo,

lingua e, se era preparato, la maneggiava con una certa facilità e forse anche eleganza! Fra questi va appunto annoverata anche la fonte dell' AIS! Tutti gli *é* (invece di *è*) che abbiamo allegato, sono dovuti probabilmente all'influenza della 'pronuncia rettorica' (poco importa se corretti o meno)! Nella scuola di Stampa le parole in questione si pronunciano: *trénta*, *cénto*, *doménika*, *témpo*, *vénto*, *arǵénto*, *sveniménto*, *ungwénto*, *véndere*, *io véndo*, *méttere*, *bollénte*, dunque sempre con *é*, e soltanto certi maestri 'puristi' arrivano con tanta pena ad inculcare *è*! Si dice anche: *miéle*, *piéde*, *siéde*, *diéde*, *béllò*, *añéllò*. Invece s'incontra l'*é* normale nei casi considerati nella mia dissertazione al § 23. — Fa specie dunque l'avversione che già il principiante mostra nella scuola per *ó*, che sostituisce con *ò*: *sóño*, *vərgóña*, *óñi*, *Bolóña*, *Róma*, *ólmo*, *gómma*, *sónno*, *kóda*, *dódići*, *ómbra*, *pónte*, *rispósto*, *l óra*, *odóre*, *signór*, *cróce*, *lavóro* ecc., ecc. Gli esempi di *ó* si cercherebbero invano! Quale discrepanza fra pronuncia nella scuola e fuori, dove ognuno dice: *Róma*, *gómα*, *són*, *dódaš*, *vərgóñǵα* ecc., ecc.

¹ *al éancēr šplaná da kaltúra* è conosciuto in tutta la valle. — Del resto, la quantità, cioè se le vocali toniche siano, paragonate ad una quantità media, di una lunghezza o brevità superiore o inferiore, conferisce ai parlari un colorito speciale e caratteristico. Andrebbero qui menzionati, per non dire che dei due estremi che io conosca: il *collurino* per la lunghezza e il *livignasco* per la brevità delle vocali dell'infinito specialmente, ma anche di molte altre: *mañǵér*, *taštér*, *rozyér*, *pensér*, *gwaríř*, *ubadíř*, *sořriř* (soffrire), ecc. *un omxn l a dōy mārć. un di al plu pičan l a dit al se pá: dem la meta da la mīa řóβa k al ma tóka. eytūr^α al pa at ġa deyt la sua párt. pók tem dōpo l mārć l a tōy su la sūa řóβa e l ara ži dalónć.* — Al punto più prossimo di Livigno, a Isolaccia (AIS, punto 209) la brevità non sembra così caratteristica, sebbene abbondi anche là.

converremo che nel materiale bregagliotto, offertoci dall'Atlante, si rispecchia effettivamente il parlare¹ giornaliero dei nostri villaggi o, piuttosto, di uno dei suoi rappresentanti. Aggiungeremo, per concludere e venire al nostro soggetto, che anche la contribuzione allo studio della fonetica proposizionale, apportata dall'Atlante (non parlo, ben intesi che dei dialetti da me studiati), dev'essere considerata come una delle fonti più preziose e inesauribili per i nostri studi.

II. Testi

TEMPO LENTO

al luf e i set aldžōl.

(Saggio di Borgonovo)

(168) *l ɛra ünə vɔltə ün^α ɕɛvrə véyla*
k^α la véyva sɛt aldžōl.

(169) *e kwištə əy véyva güğén^l tánk^o ünə*
mámə

k ə güğént i sɛ fáñč. (170)

ünə vɔltə lə vuleyva indɛr^r ɛnt^α l bōšk

e ɕarkɛr də məyɛr. (171)

ɛnúra əy ə klàma ɕá tüčⁱ sɛt e y ə dič:

(172) *ɕɛri fáñč, yɛ vöy indɛr ɛnt al bōšk,*
gwàrdəf bɛn d al luf niši! (173)

s al veñ ɛnt, ši əf màyə tüč kun pɛl e ɔs.

(174) *al bɪndūŋ al sɔ bɛŋ fɛr fɛñčə*

k al sɛ^α varüŋ áltar. (175) mə par lə si

vuš rákə e lan si ɕata néyra ɣ l

kəñušarásas dalún dalúŋə. (176)

ɛnnúra i aldžōlŋ y an dič: (177)

ɕɛra mámə, um fağarə bɛn ətɛntsyún.

(178) *tü pɔ indɛr sɛntsa pantsɛyr.*

(179) *lə ɕɛvrə véyla l ə bəšlá e l e indáčə.*

TEMPO CORRENTE

allùfeyseɬaldžōl.

(168) *lɛranavɔltə n^α ɕɛvrə vé^{ul}^α*
kl^αvɛə sɛɬaldžō^l.

(169) *e kwišt^αyveə güğɛŋ-tankɔnə*
mámə

kə güğɛ^{nt} i sɛfáñč. (170)

nə vɔlt ləɣlɛ^lndɛnt^α l bōšk

e ɕarkɛr dəməyɛr. (171)

ɛnür^α yàklamàçà tüčisɛt e^αadíç:

(172) *ɕɛrⁱfáñč e^oñdɛnt albōš =*
gwàrd^αfɛŋ də^lluf niši! (173)

səlveñɛⁿ šiɣməatúɬ kɣmpelɛɔs.

(174) *albɪndūŋ s^αbɛŋ fɛ^r fɛñ =*

kalsɛə vərüŋált^αr. (175) məpar-

laɣi =

ūšrák ɛlansicáta nɛ^rɣul =

kəñušarásas dalúŋd^αlúŋə. (176)

ɛnɣr^αaldžōlŋ ^αandí: (177)

ɕɛramām ^αmɣarəbɛŋ ətɛntsyún.

(178) *tüppndɛr^r 'sɛntsa pantsɛ^r.*

(179) *ləɕɛvr^αvɛyl^α labəšlá ɛlɛndáçə.*

¹ Cf. JABERG und JUD, *Der Sprachatlas als Forschungsinstrument*, p. 214: « Wir geben Sprechen wieder, nicht Sprache. »

TEMPO LENTO

(180) nu l e 'ndáč byer temp ka varún
pikα sü n l üš e vúžα: (181) dzará, čer'
fáñč ka l e kiló vosa máma, (182)
e l α ča vargóta par qñün da vóltri.
(183) ma i aldzól i an kãñušú par la
vúš ráka k l ęra al luf e i an dič:
(184) nuáltar n um dzęra mía. (185)
tú nu e nosa máma, kwělα l a ünα
vuš fńę e čęra; (186) ma la ti vuš
l e ráka, tú e al luf. (187) enúra al
luf l e indáč davént ent ünα butęę
e l α krumpà ün tq^k krída. (188)
al l α mayęda e inšća la si vúš
l e nńda gütsα. (189) dopo l e týrná
indrę ün áltra vólta, l α pikà
sü n l üš e l α dič: (190) dzará
čęri fáñčét. (191) vosa máma l e kiló
e l α purtá vargot e qñün; (192)
ma al luf al veyva mės la si čátα
sül bálkún. (193) kwel lá i an avdü
i fáñč e i an dič: (194) nuáltar nu m
dzęra (195) la nosa máma nu l α mía
i pe inšća néyr tànky tú, tú e al luf.
(196) iⁿnúra al luf l e korts d al
praštine e y α dič: (197) ye m suę
dašlugá ün pe, štrikym sü páštα. (198)
įńkúra ka al preštine α y α ğü štrikà
sú la páta, l e korts d al mulináyr
e ä y α dič: (199) bútum sü farına
blánka sü la mi čátα (200) al mu-
lináyr l α pantsà dalúnęα ka al
luf al vuléyva inęanęer varún
e nu l la vuléyva fęr; (201) ma al luf
α y α dič: sa tú nu l fà, ye t máy.
(202) al mulináyr l a čapa témα

TEMPO CORRENTE

(180) nułendàtbyerte^mka 'arún
pik^αsünlüs eúž^α: (181) dzará čeri =
fáñčlek^klq vosa mām = (182)
elačà^vargot pàrqñün^duáltri.
(183) mǎ^valdzól 'ankãñušú palα =
ušrá^{kα} kłęra^lluf e^vándič:
(184) ⁿnuált^{or} nymdzęra mía. (185)
tünwé nosa máma, kwelànα =
ušfńęčęra; (186) mǎl^{αt}vúš
lerákα, tüelúf. (187) enúra^l =
lúflendáč davén-^{en}^{nα} butęę =
elakrumpαn^lqkrída^α. (188)
àlαmα^véd enši lasⁱúž
leñid^αgútsα. (189) dopoleturná =
ndreñaltra vólta, làpiká
süⁿlüşeladič: (190) dzará,
čęrifáñčét. (191) ^vosa máma lekiló
elαpurtà vargótę qñún; (192)
mǎ^lluf alvezmės lašicátα
sülbálkún. (193) kwellä y^αnαvdü =
yfáñč^{eα}n dič: (194) nuált^{or} nym
dzęra (195) lanosamámα nülzmíⁱ =
peⁿšiné^{vr} tànkytú, tüellúf.
(196) nùralúf lekórtš dal
praštine^{ev}adič: (197) emsùę
dàžlugàmpé, štrikymsü páštα. (198)
kúrk^{αl} preštine yağü štrikα
sülxpát^α lekorts dal mulin^{or} =
eadič: (199) bútumsüfarına
blánkα sülzmicát^α (200) almū-
linàr lapantsà dalúnęal
luf al^{vu}leįęanęer varún
enú^llavulę^α fęr; (201) mallúf =
^vadič: stünulfà, i^lmáy.
(202) almuliná^{vr}lačapà tém =

TEMPO LENTO

e a y a fač la cãta blãkã. (203)
 mo ġà, inšã l e la ġént! (204) is al
 maliñúŋ l e indaç par la tertsa vólta
 davànt l úš, l a pikã e l a dič: (205)
 dzarãm fañč (206) la vpsã čẽra mãmẽta
 l e ñida e čezã e af a purtã e
 qñũŋ vaxgot or d al bõšk. (207)
 i aldzõl i an bašlá: (208) mõsa
 evànt al te pe, par k um sãpyã
 sa tü e o sa tü nun e la nõsa mãma.
 (209) enura l a mes la pata sü l balkún.
 (210) iñkúra ka i an avdü ka l ẽra
 blãkã y an krãdũ ka l fũs vẽra
 (211) e i an dzarã l úš, (212) ma či
 ka e ñi ẽnt, l ẽra l luf. (213) inúra
 i an čãpã tẽma e is vuléyvan tsupẽr:
 (214) üŋ l e fuġi ẽnt sot la mẽyza
 (215) al sagõnt ẽnt al leč, al terts
 ẽnt la pĩña, (216) al kwart ẽnt la
 čezã d al fõk, al kwint ẽnt la škãfa,
 (217) al sešt sot al lavãb°, al sétim
 ẽnt la kãša d al larõġi, (218) ma al
 luf ay a truã tüč. (219) nu l a fač byẽr
 špãs e ay a trãč ġõ üŋ dre l áltãr.
 (220) dõma al pũ ġũã ẽnt la kãša
 d al larõġi nu l a truã. (221) iñkúra
 ka la ġũ maxã ebõnda l e škivã
 davẽnt (222) e as a büta ġõ dadõra
 sü nt ün prã vért sot ün álbar
 e l a škumantsã e drũmír. (223) pãk
 dõpo la čevra véyla l e ñida e čẽza
 ora d al bõšk (224) ma čẽ a la impã
 ġũda d avdẽyr: (225) l úš l ẽra
 evẽrt šbãrgatsã (226) mẽyza, ška-
 bẽyç e bãnka y ẽran büta šodzúra;

TEMPO CORRENTE

eafãġlãcãta blãkã. (203)
 mõġãⁿšilelaġẽnt! (204) isal
 maliñúŋ lendatpãla tertsa^vólta
 davãⁿlúš, lapikãelãdič: (205)
 dzarãmfañ (206) lapõsãčẽra mãmã^α
 leñ'd ečẽzeřaxpurtã e
 qñũŋ^vaxgot^rdalbõšk^k. (207)
 yaldzõl^wã bašlá: (208) mõs
 evãntaltepẽ pã^rkũmsãbyã
 stüẽ °stünⁿẽ lãnõszmãma
 (209) nurlames lapãta sũlbalkún
 (210) kũrkynavdü klera
 blãk yãnkradũ kalfũsvẽr =
 (211) e^lãndzarã lúš, (212) mãči
 keñiẽn lera^lluf. (213) nur =
^vãncãpa tẽmezvuleãx tsupẽr:
 (214) üŋ lefuġindzoř lãmẽ^vz =
 (215) alsagõntẽnt a^lleč, ^αlterts
 ẽntãpĩñ = (216) alkwãrt ẽntã
 čezãlfõg alkwintẽn laškãfa
 (217) alseš^õot a^llavãb° alseti^m
 ẽntãkãša dã^llarõġi, (218) mãl
 lũřãyãtruã tüč. (219) ⁿũlãfačbyẽr
 špãs eyãtrãġõ üŋdre^lãltãr.
 (220) dõmalpũġũã ẽntãkãša
 dã^llarõġi nũlãtruã. (221) kur =
 klaġũ mãebõnda, leškivã
 davẽnt (222) ẽsabütãġõ dadõra
 süntũmprãvért sotünãl^{br} =
 ẽlaškũmantsã ẽdrũmír. (223) pã^α =
 dõpo lačevravẽ^vla lãñidečẽz =
 q^rãalbõš = (224) mãčãlĩmpã
 ġũdãvdẽ^{vr}: (225) lúšler =
 evẽřšbãrgatsã (226) mẽyza, ška-
 bẽyebãnklãyẽran büta šodzúra;

TEMPO LENTO

(227) *i tók d al lɛvamáη i ɛran in-tór̃n*, (228) *la kwɛrta ɛ i plümác tráč ǫra d al léč*. (229) *l α éarkà i se pit ma nu y α truá in naǵiüη lõk*. (230) *ɛ pō ay α klamá üη dopo l áltar par al nom* (231) *ma ñàηk úη ka α rašpús*. (232) *finalménte iηkúra ka l α klamá al püt püt, kwel l α rašpús kun üna vušíηα*: (233) *čɛra máμα, yɛ suη tsupá ɛnt la kása d al larǫǵi*. (234) *ɛnúra al l α tōč ǫra* (235) *ɛ l aldžölkη äy α kwintà sú iηkúra ka al luf l ɛra ñi ɛ al veyva mayá tüč i áltar* (236) *isa y pude pantsɛr iηkúra ka lɛ l α griñá par i se pǫar fáñč* (237) *ɛ la fiη l ɛ pasɛda ǫra šbraǵánt* (238) *ɛ l aldžöl pü pit ay ɛ tukā dré*. (239) *iηkúra ka l ɛ riveda ǫra l prá al luf l ɛ là büta ǵó dašpáyr l àlbar ɛ al rúnka ka tüt lan ráμα la trém̃lan*. (240) *lɛ l α gwárda da tüt lan bánda* (241) *ɛ la ve ka varǵót as muéntα ɛnt al se butàč šgúm̃fal*; (242) *ma díα, díα la péntsα: ka i mɛ pǫar fáñč ka la tranguǵàǵó ǵo i séαn àηka víf?* (243) *ɛnúra l aldžöl l α ǵü da kórar ɛ čɛza ɛ tǫr la fǫrbaš, la góyla ɛ al fíl*. (244) *pō l α tàya sú al véntar dα la bɛšča*. (245) *pɛna ka la ǵü fač ün táyχ, ün aldžöl l α kàca ǫra la téyšta*. (246) *iηkúra ka l α tayà da plú, ši i ɛn saltà ǫra tüč i séyš, ün dopo l áltar*.

TEMPO CORRENTE

(227) *i tók d^αllɛ^βamáη yɛranin = tǫ^rn*, (228) *lakwérte^β plümác tráčǫrd^αléč*. (229) *lačarkáy = sepit manù^βatrüá ηaǵüη = lõk*. (230) *ɛpō aklamà üηdopo lált^α p^αlnóm* (231) *m^αñàηkúη k^αrašpús*. (232) *finalmen^tiηkúr kla klamálpüpüt, kwel α rašpús kun^αuziηα*: (233) *čɛr^α mámsuñtsypà nlakàša d = α^tlarǫǵi*. (234) *nur^αlatǫčǫr =* (235) *ɛaldžölkηya kwintasú ηkúskaluf lɛrañiɛl vɛamayá tüčⁱáltr =* (236) *is^u pude pantsɛηkus klela griñá päysepǫ^r fáñč* (237) *ɛlafiη lɛpasɛdǫ žbraǵánt* (238) *ɛ laldžölpüpüt yetukadré*. (239) *kürklerivedǫl prá^l lúflelá bütaǵó dašpär = lälbrelrúnka^{kα}tüflan ráμα latrém̃lan*. (240) *lɛlagwárd^d datüflambánd =* (241) *ɛlavé ka^pargot azmuént en^lalse butàčžgúm̃fal*; (242) *m^αfi^αdíα la pénts^α: kαymepǫrfáñčkl^α tranguǵàǵó^β séαnàη víf?* (243) *nùrlaldžöl laǵü d^αkór^αr ɛčɛzetǫ^rl^αfǫrbaš, lago^β = ɛ^lfíl*. (244) *pō latàyasü l véntα^r dla bɛšča*. (245) *pɛna k = l^αǵüfàǵüⁿ táy, naldžöl α kàcaǫ^rl^αtéyšta*. (246) *kür kl^αtád daplú. ši yens^αltà ǫrtüčisɛš üηdopolált^αr*.

TEMPO LENTO

(247) *i ɛran ànka tüč víf* (248) *e nu y ɛra grafağà nagót d al mēl parçe ka al béšč kun tüt la si iŋgurdīžya ay véyva tràğ ģó bilyχ iŋtrék.* (249) *či güšt!* (250) *i an karatsá sĭ máma e i patéan žbálts etörn.* (251) *mχ la véyla l α dič:* (252) *isχ iñġét e čarkà bóč* (253) *kun kwi lá um implaxnirà al butác e kwel maladeto intànt ka al drôm.* (254) *i an pŭrtà cá ben da bŭt i sás* (255) *e i an àn kačá ent al butác kwáñči kχ* *i an pudü metar ént.* (256) *pö la véyla ay a kuzi insémal al butác e la švéltχ ka lü nu s e iŋkŕt da nagot.* (257) *nu s a ñánka mùxantá.* (258) *iŋkúra ka al luf l α ģü drumì ebõnda, l e štač sü* (259) *e parçe ka i bóč ent al butác ay fağéyvan tànta séyt l e iŋdàč e la brõnχ e al vuléyva béyvar.* (260) *i bóč ent al butác i pikévan ün kùntar l áltar.* (261) *e al luf al marmuñéva:* (262) *če ^ddyàntsar as štümplaxn ent al me butác?* (263) *ye kradéyva ka al füs séyš aldžŕl e imveči nu y e ent ku sás!* (264) *l e rivá davànt al búyχ e l α vulú as šgubér ģó vi dzúra l čwa* (265) *mχ i saš gréyf i l an fač krudēr ent* (266) *e as e nagantá tánkχ ün makákŕ* (267) *iŋkur ka i aldžŕl i an avdü kwel lá, i en kŕts*

TEMPO CORRENTE

(247) *yéranaxntüġ ví^v* (248) = *e nu^véra grat^gànagótal mēl parčekalbéš kun tüflasⁱ = iŋgurdīžyveχ tràğġó bìntrék.* (249) *či güšt!* (250) *yàŋkaratsá sĭmámepatēⁿ žbálts ^etörn.* (251) *mχ laxe^vlzl = α dič:* (252) *ⁱsiñġéte čarká bóč* (253) *kùŋkwilà ^m impl^αniràl butác ekwel màl^αdeto intàn k^αldrôm.* (254) *yan pŭrtacá bendabŭt isás* (255) *eyanàn kačá^{nt} albutác kwáñčiχ = yan pudü metrén^t.* (256) *pö lavé^vlaxakuzi nsémal ^α butácēlašvéltχ kalünuse = ŋkŕ danagót.* (257) *nu^sañàn = mùxantá.* (258) *kùrkα^lluf lağüdrumìebõn leštáčsü* (259) *e parčekⁱbóč entalbutác ayfağé^αn tantaséyt le-ndačelabrõn el^vulē^α bé^αr.* (260) *ibóčentalbutác i pⁱkenünkuntar lál^αr.* (261) *el^lufal marmuñé^vα:* (262) *č^{ed}dyàntsra^s štümpl ént alme butác?* (263) *i krád^α kalfús ^{e^v}žaldžŕl emveči nu^vé éŋkysàs* (264) *lérivá davàn^talbú^e l^αulú sa = šgùberġovidžür lá^wα* (265) *mχysašgre^v i lamfač krudēr^{nt}* (266) = *es^αnn^αgantātāŋk^v ^mm^αkák^o* (267) *iŋkurk^χy àldžŕl yàn^vα^dú kwel^lá, yenkŕts*

TEMPO LENTO

vía e y an žbraǵi: al luf l e
mōrt! (269) e d al gúšt i balēvan
intōrn la brōna kùn si máma.

TEMPO CORRENTE

vièyànšbraǵi: al lù^vlemōrt!
(269) edalgüšt ib^αlè^{αn}
intōnlabrōna kunsimáma.

*

la štór^rya dⁱ set uldzôy^l.

(Dialecto di Soglio)

(48) n^α volt^α er^α n^α kévr^α k l α ve^α jāč seḡ uldzôy^l. n dī la kévr^α āy α dič ky y set uldzôy ka lē la va sū l pešk^{pl} e tō d^α māngé e k^α lūr i šte^{αn} l^á. (49) k^α l^α serr^α l^α štáll^α e k^αη k la vēñ la me^l sū na tsátta blēnk^α sū l balkúⁿ; e dopp^o l α diš^s i an da briš^{αr} e š i sēntan la v^uš da se mām^α, ši^k i briš^{αn}. (50) iñur^α l^α kévr^α l e ndáčč^α sū^l peškyl e tō d^α māngé. (51) kaη k^α mpō l e rivē^l luf e l α dič kⁱ brišš^{αn} k l e ča se mámma. (52) lūr y an dič k^α se mām^α la meḡ sū n^α tsátta blēnk^α sū l balkúⁿ. e l luf l α mēs sū la se tsátta, mⁱ an avdū k^α kwélla d al luf l era nēr^α e kwélla da se mām^α blēnka. (53) eñu^r al luf l α pantse fó e l α dič k al vōl gndē nt ũⁿ preštíⁿ e fe mett^{ar} sū pēšt e farīna blēnk^α. e l endáč e l faǵe^α fēñč^α d essar tsóp. (54) kwànt ka^m pō l e rivē nt^{αl} preštíⁿ e l α dič k ay mett^{an} sū pešta sūⁿ kwélla gám^b e farīna blēnka. (55) e y l an meš^sα sū, e dopp^o l e ndáčⁱⁿdy k l era kwé^lla štáll^α indy ka y er eñ kwì set uldzô^l. (56) dopp^o l α dič k i brišš^{αn} k l e ča se mámma e lūr y an dič ka se mámma la meḡ sū n^α tsátta blēnka sū l balkúⁿ. αl luf^l α meš sū^lα tsátta. (57) y an avdū ka l era blēnk^α m^α p̄aró y an sentí^k αl luf αl veα na uš grós^sα e^mvečce se mámma la ve^α la uš fīna. lūr y^{αn} dič kⁱ n^u brišš^{αn}. (58) eñur^α l^l luf l α p^αntsé e l e ndáč in^t na k^operatív^vα e l α krumpé kridd^α blēnk^α e^l an à m^αngéd^dα. (59) e dopp^o l e túrn^α ndáč là n^{du} k l er^α kwélla štállá e l α túrn^α dič: brišé k l e ča vps^sα mām^α e lūr y an própp^{ay} sentí^k l e^lα uš d^α se mámma. (60) p̄aró y^{αn} eñ dič^k la mett^α sū la tsatt^α sū l balkúⁿ. e y^{αn} avdū k l er^α blēnk^α; eññur y eñ gndač fó e brišš^{ar}. (61) y an e^vdu k^{αl} vēñ eñ^l α^l luf e dopp^o tüč y eñ fūǵi. (62) ũⁿ l e s^αltē n la kášš^α f al^laróy e ünⁱn sot al lēč e η ełt^{ar} sot al kant^αrá e ün

sü s^u la piññ^α e ün fo l^α k^užinna. (63) dōp^o l luf l e ni ěn^l e l^α ěrké m^α nu avdeα mey nağúⁿ; dōp^o l α v^udú ün sot al leč e l e ŋdàč ent e^l α ěapé. dōpp^o al α trağ ğó e n^u α m^{ia} bl^αsé. (64) dōp^o n α trųe ün s^ü la piññ e^l á ěapē er kwel^lá. dōpp^o n α trųe ün so^l al kantará, e ünⁿ ęltar sot al kanapé, e ün fo la kužina. dōpp^o nu n α pü trųe; ññür l e ndáč. (65) kaη ka^m pō l e rⁱvē^lα mámmá e l α blzē pax^d i k i brišaxn. kwel^k l e^r en la kášš^α d^{αl} laróy^l α dič k la veññ^α p^{ür} ěnt. (66) l e níd ěn^l e^l α gwardé^εtúrⁿ e dōpp^o kwel^k l e^r en^lα kášš^α, l e s^αlte fō e la mámm^α l^α α d^ym^αndéⁿdu^k l e y ęltr ūdzōy^l. (67) lū l^α dič k l eⁿⁱ l luf e^y α m^αngé. ñúra se mámmá^l α šk^umantsé e br^αğì, p^αrké n^u ve^α pü^y se sēž ūdzōy^l. (68) e n di^l avdü en p^{αl} búšk^{αl} l^uf e l fağéα ün gr^{αm} vérts. le e l ūdzōl y ęn andáč ěnt ĩnd^u k l e^r αl lúf e l α t^αye l véntār d α l luf. (69) dōp^o l^α tōč fō^y seš ūdzōy bey víf e^α y α dič kⁱ v^uedax e tō sáš. (70) lūr^y ęn àndáč e y an p^{ur}té; e la màmm^m y α meš^{ent} al véntār d^{αl} lúf; e dōpp^o l^α kuzi. kaη^{kα} l e ğü kuzi, y ęn^αndač ūm pō d^{αl}lōnc. (71) kaη ka^m pō^l luf ęl s e dazde e l ve^α sét; l e ndáč e la funten e b^éα^r. (72) káη ka l e^rive dazpē^r la funtēnα, l e ndáč sü p^αr be^r e y sáš ay ęn k^{ur}úⁱⁿěnts e l^luf^l e šk^{iv}e ğ^o l^α funtēn^α. (73) i ūdzōy y ęn^αndač là ętúⁿ e y an dič k^y l lúf: tōts! tōts! dōp^o y ęn^αndač e ká.

III. Fonetica propositzionale

Osservazioni generali

Nella mia dissertazione¹ si accenna ripetutamente a differenze d'ordine fonetico², risultanti da una pronuncia più o meno rapida, e spesso si offrono senz'altro al lettore queste varietà³. Colui che

¹ Qualora qui appresso sarà omesso il nome dell'autore di un lavoro, le note si riferiranno a questa tesi.

² Cf. p. 33, N 1; p. 36, § 1 e; p. 69, N 1; p. 93, § 50; p. 131, § 185; p. 132, § 186; p. 138, 9.

³ p. 34; p. 35, § 1 c; p. 41, § 3; p. 42, § 5 a; p. 48, § 9, 3 b; p. 48, N 2; p. 49, § 9, 3 c; p. 52, N 5; p. 54, N 2, 3; p. 57, § 15 e N 2; p. 62, § 16 c; p. 65, § 19; p. 65, § 20; p. 70, § 25 c; p. 70, § 26 a; p. 79, § 31; p. 80, § 34; p. 84, § 39; p. 110, § 102; p. 119, § 135; p. 126, N 2.

si propone di studiare i fenomeni fonetici di un dato dialetto non potrà, o piuttosto, non dovrà forse far rispecchiare nel suo lavoro almeno un po' di quella ricchezza e molteplicità di forme tanto caratteristiche al nostro parlare d'ogni giorno? Essendo di quest'avviso, facemmo largo uso delle forme che scaturiscono dalla conversazione spontanea. Nelle pagine seguenti avremo occasione di riassumere, se lo giudicheremo necessario, in parte certi fenomeni a cui si fece già allusione a suo tempo, precisandoli e attenuandone qua e là certe asserzioni troppo esclusive.

A. Vocali

I. A alona.

a) Tocchiamo qui dell'evoluzione d'un suono a Soglio la di cui identificazione ci ha dato molto filo da torcere¹. In linea generale si può dire che Λ s'inclina verso ϵ , senza però sempre raggiungerla; il risultato può essere: $\Lambda > \alpha, a, \bar{a}, \hat{a}, \epsilon, \epsilon$. Nel discorso rapido e spesso rapidissimo di questo villaggio mi sembra che \hat{a} domini, che in bocca dei giovani si rintracci un po' meno e che, sotto l'influenza dell' α del resto della valle, una certa tendenza alla nivellazione sia manifesta². Si esamini dunque³ il saggio di Soglio di oggi e si vedrà la differenza. Non voglio però tralasciare di aggiungere che qui trapela senz'altro l'influenza della scuola o del maestro che non era di Soglio.

Soglio⁴. 1° saggio (numeri 11-32*) 12 . . . *la dič kun^t al bap*—

¹ Non ripetiamo qui ciò che già si disse alla p. 93, §§ 50-51.

² Cf. i perturbamenti di α nell'*AIS*, carte: 223, 233, 255, 486, 687, 876, 988, 1159, 1217 dei volumi II-VI. α invece: 212, 254, 478, 687, 929, 1219, 1226. Considerando le riflessioni fatte sopra, sarebbe, a nostro modo di vedere, sbagliato di voler tirare delle conclusioni sulla poca vitalità di \hat{a} per un uomo settantenne, quale lo era l'informatore dell'*AIS*. Interessanti invece sono 233: *i mâtéy^λ*, **mâtéy^λ*, 486: *l^αn rāñ^lna*, **rañ-*. Le forme con asterisco furon fornite dal veterinario della valle, oriundo di Soglio e che sempre vi abitò, ma che per la fonetica rappresentava appunto la tendenza nivellatrice segnalata sopra.

³ Cf. testo di Castasegna, p. 149, come pure i passaggi in merito alla p. 93.

⁴ Gli esempi con * sono tolti dalla tesi.

... *l â dič kul bap*; 13 ... *ε μαηγή ε .. — ε μάηγή ε ..*; 15 ... *la se kampáññα ... — la se kâmpáññ ..*; 16 ... *kwel ka maxévan .. — kwel kâ mâyévan ..*; 17 ... *kwañči fâméy^l .. — kwañči féméy ..*; 18 ... *i štará sü ε .. — i štâra sü ε ..*; 20 *la duméⁿ .. — lâ duméⁿ .. ecc.*

2° saggio (48-73): 48 ... *äy α dič ..*; 49 ... *sü l balkúⁿ ..*; 50 ... *ε tö d^α máηγή*; 50 *lur i an dič ..*; 53 *k al völ andé ..*; *ε faxínα bléñka*; — 54 ... *k a y mettan ..*; 58 ... *a m^αηγéd^dα*.

Castasegna (33-47*): 33 ... *ğerl e kxmpaç ..*; ... *saket e püñ*; 36 ... *ka na kaštéñα ... per savé s am ..*; ecc. ecc.

Pochi sono gli altri casi: 38 *an d ândé ..*; 40 ... *ün râš-tél ε ..*

b) La preposizione *a* (< AD) tende verso *ε* in tutta la Bregaglia, contrastando così con l'engadinese e il lombardo che in generale mantengono intatta questa particella (cf. p. 94, § 51, c).

Soglio*: 13 ... *l α škumantsé ε μαηγή ε bévar .. — l α škumântsé ε mâηγή ε béar ..*; 14 ... *ε ve fám — ε ve fam.*

Vicosoprano*: 13 ... *ε μαηγέρ ε béyvar ..*; 14 ... *ε véyr fam.* 15 ... *ε čürčér i pórk.* 16 ... *da kwel ka i děvan ε y pórk.*

Borgonovo: 170 ... *ent al bōšk ε čarker da ..*; 191 ... *l α pūrtá vargot ε oñün*; 206 ... *l ε ñída ε čéza ..*; 222 ... *l α škumantsá ε drumír.*

Castasegna*: 34 ... *i van .. ε tö ğó ..*; ... *kl ε ε^v viñčakwátar de lüy*; 37 ... *la škuméntsαn ε ni brün az ..*; 38 ... *an d ândé ε lan tö sü.*

2. E atona.

Dà generalmente *α* (cf. p. 95, § 55). A Soglio e Castasegna (in quest'ultimo villaggio solo parzialmente) può passare anche a *â*, *ε*, parallelamente allo sviluppo di *α*.

Soglio*: 13 ... *ε l ε andač .. — ε l ε ndač ..*; 14 ... *kwiy^l ka vévan .. — kwi kâ véan ..*; 16 ... *ma nâgúⁿ nu .. — ma negúⁿ nu^l ..*; 19 ... *deñ da éssar .. — deñ d éssar ..*; 20 ... *se bap al l α avdü ε y ε kortš .. — se bap el l ε vdü ε y ε kortš ..*

Castasegna*: 33 ... *de mač ... de ğüñ ..*; 34 ... *la dašflurí-šαn ..*; 35 ... *k l en dâšfluríd^α ..*; 42 ... *dâdré lan ríα.*

B. Dittonghi.

a) $éy > é^y > é$.

Sopra Porta: 11* .. *al véyva* .. — *al vex* ..; 13* .. *e béyvar* .. — *e bé^{αr}* ..; 18* .. *verts al céyl* .. — *verts al cé^{yl}* ..; 24* .. *grant féyšta* .. — *gra^m fé^yšta* ..; 170 .. *la vuleyva indér* .. — .. *làylejndéntal* ..; 175 .. *lan si cata néyra y* .. — .. *né^yrul* ..; 246 .. *i en saltà gra tüčj séyš ün* .. — *örtüčisěš ün* ..; 251 .. *ma la véyla l α dič* .. — *ma lavé^{ylala} dič* .. ecc.

La riduzione è completa per i verbi (cf. anche p. 36, § 56).

b) $-áyr (<ARIU) > \bar{a}r$ Sopra Porta, $> \bar{e}r$ Soglio: 198... *d al mulináyr e* .. — *dal mulinareadič* ..; 239 .. *bütà ġó dašpáyr l albax* .. — .. *bütáġo dašpárlálbrelrúnka* ..; 72 .. *l e rive dašpē^r la funtēna* ..; (cf. inoltre p. 42, § 5, a: *dam ün par kalčéta; indér e klär lúnka*, Borgonovo).

c) $\alpha y > \alpha^y, \alpha (a, \bar{a}); \bar{o}y > \bar{o}^y > \bar{o}$. 173 ... *ši af màya tüč* .. — .. *šifmàatüf* ..; 188 .. *al l α mayéda e* .. — *àlαmá^{yéd}* ..; 246 .. *kα l α taxà da plü* .. — *kl^αtäd dαplü* ...; 172 .. *ye vöy indér* .. — *e^yöndent* ..

C. Consonanti1. *Sonorizzazione delle consonanti sorde.*

La registrazione del passaggio da sorda a sonora con tutte le sfumature intermedie fu per ragioni tecniche un po' trascurata nei nostri saggi dialettali già pubblicati. Siamo perciò lieti di poter rimediare, in parte, a queste mende e avvertiamo il lettore che qui riassumeremo non solo i casi di completa sonorizzazione, ma bensì quelli dove questa s'arresta a un grado intermedio o è incipiente! Si tratta in molti casi di assimilazioni alla consonante sonora seguente, fenomeno più o meno diffuso nell'Alta Italia.

a) *Sonorizzazione incipiente.*

È segnata con un piccolo tratto verticale sotto la sorda¹.

$t > ṭ$: 168 .. *seřaldzô^l* ..; 191 .. *vargôte qñún*; 214 .. *lefujindzoř la* ..; 239 .. *katüflan ráma* ..

$p > p̣$: 189 .. *làpiká* ..

¹ L' AIS usa questo segno diacritico per le leni.

k > k̄: 181 .. *čerifán̄k̄lek̄l̄o* ..; 227 .. *i tók̄d̄^αlle^vamáη* ..; 239 *kürk̄leriv̄ed̄ol* ..

s > s̄: 175 *màpx̄rlax̄siūš* ..; 210 .. *kalf̄üşv̄ér-* ..; 226 .. *bütā şodz̄úra* ..; 235 .. *ηk̄úškal̄uf* ..

š > š̄: 183... *px̄lx̄ūš̄rá^{k̄}α* ..; 189... *süⁿlüš̄eladič* ..; 222... *elx̄šk̄u-*
mantsā ..; 225 .. *lüš̄le^reverš̄bargatsā* ..

f > f̄: 172 .. *gwàrd̄^αf̄beη d̄x̄l̄ūf̄ niš̄i!* 173 *sàlveñ̄ēⁿš̄ifm̄à^αtūf̄* ..; 206 .. *č̄ēz̄ef̄xpurtá* ..

b) Sonorizzazione completa o quasi.

t > d: 12* .. *^{lα}m̄i p̄ár^d lα* ..; 17* .. *l α dič̄ tū^d d^α par* .. (Vicosoprano)

p > b: 208 .. *par k um sàp̄p̄α* .. — *px̄rk̄ymsábyα* ..

k > g: 216 .. *čezal̄f̄ōḡ αl* ..; 223 *p^{αg}dopo* ..; 20 (Vicosoprano) .. *páḡ d̄xlóné* ..; 13 (Soglio) .. *in l̄ō^g d̄ālóné* ..; 14 .. *pō^g dr̄é* ..

č > ģ: 202 .. *t̄ēmex̄f̄àġl̄x̄càtα* ..; 204... *lx̄pik̄āē^αdiġ*: *dzx̄rà^m* ..; 245 .. *kl̄^αġūf̄àġūⁿ* ..; 247 .. *ȳeranz̄ηtūġ viv* ..

s > z: 16 (Vicosoprano)* .. *k αl f̄üz̄ ġū* ..; 32 *ma is αz v̄ex̄ dα* ..; 29 (Soglio)* *nu m v̄ez̄ m̄ēy* ..

š > ž¹: 197 .. *dàžl̄uḡàmpé* ..; 263 .. *^{sē^v}žaldz̄ōl* ..

f > v: 247–48: *v̄i^venū^vērα* ..; 265 .. *m̄aysaš̄gre^v i* ..; 267 .. *al lū^vlem̄ōrt!*

2. *č > t̄, t̄, t*. Interessante questo passaggio saltuario che può anche non arrivare alla dentale esplosiva, ma fermarsi a un *t* palatale (se non erriamo) che trascriviamo con *t̄*.

¹ Cf. p. 106, §§ 93, 95, p. 125, §§ 156, 160. Nelle nostre prime trascrizioni per la dissertazione *š* dominava. Non avendo avuto in seguito la possibilità di far uso di *š̄* e volendo tuttavia tener conto del valore di *š* per Zuoz che in molti e molti casi differisce, per il mio orecchio, sensibilmente da *š̄* bregagliotto, ci decidemmo a introdurre *ž*, osservando però che il grado di sonorizzazione sarebbe individuale (cf. p. 106, § 95). Cito ora l'AIS (Soglio, poi Coltura): II, 219 *t̄ižl̄ar*, **t̄ižl̄-*; *t̄ižl̄ar*; II, 254 *m̄ažn̄é*, *m̄ažn̄ēr*; II, 259 *žn̄id̄ar*, *žn̄id̄ar*; II, 297 *dižn̄ōf̄*, *dižn̄ōf̄*; II, 329 *l̄ündz̄žd̄i*, *l̄ündz̄šd̄i*; II, 339 *dižn̄ēr* —; II, 380 (Leggenda per Coltura) *žb̄óyra*; III, 427 *αl žb̄ók*, **žbuḡéd̄α*, *žbuḡéd̄α*; III, 516 *žv̄ol̄é*, *αl žv̄ōl̄α*, *žḡul̄ēr*, *αl žḡól̄α*; IV, 656 *z d̄ažd̄é*, *αz d̄ažd̄ēr*; IV, 679 *žgrát̄α*, *žgrát̄α*; IV, 699 *žvenim̄ént*, *šv̄anim̄ént*; V, 921 *šm̄uranz̄ts̄é*, *šm̄uranz̄ts̄ēr*; V, 990 *kr̄ūžl̄α*, *krožl̄α* ecc.

173. *..ši af màya tüč kun.. — šiřmàatiü kumpeleós..*; 176. *..andí¹: čera..*; 180. *..nu l e 'ndáč byer.. — nùlendàtbyer..*; 204. *..l e 'ndáč par.. — lendatpalα..*

3. Dileguo di consonanti.

a) *r* d'uscita dei verbi della I^a coniugazione può cadere¹, specialmente davanti a consonanti continue o vocali:

*: 16. *..e čürér i pørk.. — e čüré^v pørk..*; 23. *..e l kužinér par fer üna.. — e l kužinér par fe na..*; 27. *..da fer inšía.. — da fe nšía..*; 28. *..l vuléyva indér ent.. — l vulé^vv indé n la..*; 29. *..pudéyr ralegrér insémal.. — pudéyr ralegre nsémal..* Altri esempi d'ogni giorno: *m al da fe špas? um vol indé e špas* ecc.

Ricorderemo qui alcuni casi ancora: 237. *..l e paseða óra šbraǵánt.. — lepaseðǵ žbraǵánt..*; 239. *..l e rivéða óra l.. — kùrklerivedǵl prá..*; *ǵo parⁱpra — ǵo pay prá, sü par laη gámbα — sü pa laη gámbα* ecc. E termineremo con la riduzione notevolissima di:

rn > n: 269. *..i balévan intörn la brónα.. — i b^αle^{αn} intōnla-brónα..*; (cf. inoltre p. 102, § 77) *kàrna séka — kanséka; karna da pørk — kampørk; karna d avdél — kandaǵdél* di Borgonovo.

b) *t*: 16*. *..al füs ǵü kuntént sa.. — al füz ǵü kuntén sa..*; 25*. *..mat intant l e turná.. — mat intán l e..*; 28*. *..kwišt kilǵ.. — kwiš kilǵ..*; 28*. *..indér ent.. — indé n..*; 216. *al kwart ent la čez^α d al fǵk.. — ..alkwart enlačezalǵǵ..*; 225. *..l era evert šbargatsá.. — lereveršba^rgatsá..*

c) *p*: 13*. *pák temp dǵpo.. — pak tem dǵpo..*

d) *k, g, č*: 16*. *..dač almanǵk da.. — dač alman^d..*; 29* (Soglio) *..dač ñanǵ üⁿ.. — dač ñan n..*; 172. *..al bǵšk, gwax-dàf.. — albǵš-gwàrd^{αf}..*; 175. *..dalún dalúnǵα.. — dalúnǵ^α-lúnǵ^α..*; altri esempi: *i an áηka dič.. — y an an dič..*; *ñanǵα par kwant — ñan par kwant..*; 174. *..fer feñča k al.. — fe^r feñ kalsēα..*; 205. *dzarám fañč.. — dzarámfàñ..*

¹ A Sopra-Porta, s'intende, perchè a Sotto-Porta la caduta di *r* degli infiniti della I^a e II^a coniugazione è ormai normale; a Castasegna anche per la III^a (cf. p. 115-116, §§ 124, 125).

Finiremo rammentando che la caduta dell'occlusiva velare si verifica pure in due nomi locali di Sopra-Porta: *txntarún* (INTER + ANTER + sost. verbale di ERUNCARE) e *kxmplún* (CAMPU + LONGU).

e) *v*¹: 11*.. *al vévva doy* .. — *al vex do^v* ..; 13*.. *moxger e bévvar e*.. — ^e *moxgér e bé^{ar}*..; 14*.. *nu truévvaⁿ*.. — *nu trué^{an} plü* ..; 16*.. *i dēvva e y* .. — *i dē^{an} e^v*..; 16* (Soglio) .. *kx moyévva i* .. — *kâ mâyé^{an} i* ..; 183 .. *px la vūš rákx* .. — *palaxšrá^{kx}* ..; 232 .. *kun ünva vušívva* .. — *kun^{av}žívva* ..

San Gallo.

Gian Andrea Stampa.

¹ Cf. p. 62, § 16 c, con i riflessi di -EBAM, -EBAS, -EBAT ecc. A Castasegna non avendo dalla mia fonte mai sentito *v* intervocalico, domandai (si andava verso la fine e trascrivevo il già menzionato testo), se non si dicesse p. es. *al dēvva*, *al vévva* ecc. Tutti i presenti dissero che *v* non si pronunciava. In fatti non mi fu dato di sentirlo nemmeno con altri; però non vorrei con ciò negare l'esistenza di *al dē^vva* ecc. — Non vorrei neanche tralasciare di ricordare la N 3 della p. 83, § 38 che mette in rilievo la differenza per l'esito di *v* intervocalico di Zuoz e di Bregaglia. Così pure vorrei in qualche modo saper modificata la mia asserzione a p. 113, §§ 111, 112 sulle sorti di *v* che non sempre si dilegua in contatto con una vocale velare, come lo mostra l'esempio allegato: *la štúva*, *štú^vva*. Cito l'AIS: II, 367 (Soglio, poi Coltura): *l é plü^vú*; *l á plüú*; III, 591 *al róvva*, **rúvva*, *i rúva al lúva*; IV, 746 *ingviné*, *-utná*; *ingvinér*, **ingv-*; IV, 821 *andú vat*; *indu at*, **indúva vat*; IV, 822 *i voy*; *ye úv*; V, 939 *la štú^vva*; *la štúva*, *la štúva*; VI, 1137 *kúé*, *la kúva*; *kúér*, *la kúva* ecc. Dunque: in linea generale *v* intervocalico e vicino a velare si dilegua o è appena percettibile nel discorso.